



laleggedidio.org

Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#)
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#)
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#)
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#) (Questa pagina).
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio](#)

Il servizio della comunione è uno degli esempi più forti di ciò che questa serie sta mettendo in luce: un'“obbedienza” simbolica inventata per sostituire comandamenti che Dio stesso ha reso impossibili da osservare quando ha rimosso il Tempio, l'altare e il sacerdozio levitico. La Legge di Dio non ha mai comandato una cerimonia ricorrente di pane e vino al posto dei sacrifici o della Pasqua. Gesù non ha mai annullato le leggi del Tempio e non ha mai istituito un nuovo rito per sostituirle. Ciò che oggi viene chiamato “Cena del Signore” non è un comandamento della Torah e non è una legge di Dio indipendente dal Tempio. È una cerimonia umana costruita su un fraintendimento di ciò che Gesù fece durante la Sua ultima Pasqua.

Il modello della Legge: sacrifici reali, sangue reale, altare reale

Sotto la Legge, il perdono e la commemorazione non furono mai legati a simboli privi di sacrificio. Il modello centrale è chiaro: il peccato viene trattato quando **sangue reale** viene presentato su un **altare reale** nel luogo che Dio ha scelto per il Suo Nome (Levitico 17:11; Deuteronomio 12:5-7). Questo vale per i sacrifici quotidiani, per le offerte per il peccato, per gli olocausti e per l'agnello pasquale stesso (Esodo 12:3-14; Deuteronomio 16:1-7).

Il pasto pasquale non era un servizio commemorativo libero e informale. Era un rito comandato con:

- **Un vero agnello, senza difetto**
 - Esodo 12:3 — Ogni famiglia doveva prendere un agnello secondo il comando di Dio.
 - Esodo 12:5 — L'agnello doveva essere senza difetto, maschio, dell'anno.
- **Sangue reale, trattato esattamente come Dio aveva ordinato**
 - Esodo 12:7 — Dovevano prendere il sangue dell'agnello e metterlo sugli stipiti e sull'architrave.
 - Esodo 12:13 — Il sangue sarebbe stato un segno; Dio sarebbe passato oltre solo dove il sangue reale era stato applicato.
- **Pane azzimo ed erbe amare**
 - Esodo 12:8 — Dovevano mangiare l'agnello con pane azzimo ed erbe amare.
 - Deuteronomio 16:3 — Non dovevano mangiare pane lievitato, ma solo il pane dell'afflizione per sette giorni.
- **Un tempo e un ordine specifici**
 - Esodo 12:6 — L'agnello doveva essere ucciso al crepuscolo del quattordicesimo giorno.
 - Levitico 23:5 — La Pasqua cade il quattordicesimo giorno del primo mese, al tempo stabilito.

In seguito, Dio centralizzò la Pasqua: l'agnello non poteva più essere sacrificato in qualsiasi città, ma solo nel luogo che Egli aveva scelto, davanti al Suo altare (Deuteronomio 16:5-7). L'intero sistema dipendeva dal Tempio. Non esisteva una Pasqua "simbolica" senza sacrificio.

Come Israele ricordava la redenzione

Fu Dio stesso a definire come Israele doveva ricordare l'uscita dall'Egitto. Non mediante una semplice meditazione o un gesto simbolico, ma attraverso il servizio annuale della Pasqua che Egli aveva comandato (Esodo 12:14; 12:24-27). I figli dovevano chiedere: "Che cosa significa per voi questo servizio?" e la risposta era legata al sangue dell'agnello e alle opere di Dio in quella notte (Esodo 12:26-27).

Quando il Tempio era in piedi, l'Israele fedele obbediva salendo a Gerusalemme, facendo immolare l'agnello nel santuario e mangiando la Pasqua come Dio aveva comandato (Deuteronomio 16:1-7). Nessun profeta annunciò mai che un giorno questo sarebbe stato sostituito da un semplice pezzo di pane e da un sorso di vino in edifici sparsi tra le nazioni. La Legge non conosce tale sostituzione. Conosce solo la Pasqua così come Dio l'ha definita.

Gesù e la Sua ultima Pasqua

I Vangeli sono chiari: quando Gesù mangiò con i Suoi discepoli la notte in cui fu tradito, era la Pasqua, non una nuova cerimonia per i gentili (Matteo 26:17-19; Marco 14:12-16; Luca 22:7-15). Egli camminava in piena obbedienza ai comandamenti del Padre, osservando la stessa Pasqua stabilita da Dio.

A quella tavola, Gesù prese il pane e disse: "Questo è il mio corpo", e prese il calice parlando del Suo sangue dell'alleanza (Matteo 26:26-28; Marco 14:22-24; Luca 22:19-20). Non stava abolendo la Pasqua, né cancellando i sacrifici, né scrivendo nuove leggi per servizi religiosi dei gentili. Stava spiegando che la Sua morte, come vero Agnello di Dio, avrebbe dato pieno significato a tutto ciò che la Legge aveva già comandato.

Quando disse: "Fate questo in memoria di me" (Luca 22:19), il "questo" era il pasto pasquale che stavano consumando, non una cerimonia completamente nuova separata dalla Legge, dal Tempio e dall'altare. Non c'è alcun comando dalle Sue labbra che istituisca un nuovo rito indipendente dal Tempio, con un proprio calendario, proprie regole e un proprio clero. Gesù aveva già dichiarato di non essere venuto ad abolire la Legge o i Profeti, e che neppure il più piccolo tratto sarebbe venuto meno (Matteo 5:17-19). Non disse mai: "Dopo la mia morte, dimenticate la Pasqua e create invece un servizio di pane e vino ovunque vi troviate".

Il Tempio rimosso, non la Legge abolita

Gesù predisse la [distruzione del Tempio](#) (Luca 21:5-6). Quando ciò avvenne nell'anno 70 d.C., i sacrifici cessarono, l'altare fu rimosso e il servizio levitico terminò. Ma nulla di tutto questo costituì l'abolizione della Legge. Fu giudizio. I comandamenti sui sacrifici e sulla Pasqua restano scritti, intatti. Sono semplicemente impossibili da osservare perché Dio ha rimosso il sistema in cui operano.

Che cosa fecero gli uomini? Invece di accettare che alcune leggi debbano essere onorate ma non possano essere osservate finché Dio non ristabilisce il santuario, i capi religiosi crearono un nuovo rito — il servizio della comunione — e dichiararono che questa invenzione è ora il modo di "ricordare" Gesù e di "partecipare" al Suo sacrificio. Presero il pane e il calice dalla tavola pasquale e costruirono attorno ad essi una struttura completamente nuova, fuori dal Tempio, fuori dalla Legge, fuori da qualsiasi cosa comandata da Dio.

Perché il servizio della comunione è obbedienza simbolica

Il servizio della comunione viene presentato quasi ovunque come un sostituto dei sacrifici del Tempio e della Pasqua. Si dice alle persone che mangiando pane e bevendo vino (o succo) in un edificio di chiesa o in qualunque altro luogo, esse stanno obbedendo a un comando di Cristo e adempiendo ciò a cui la Legge puntava. Ma questo è esattamente il tipo di obbedienza simbolica che Dio non ha mai autorizzato.

La Legge non ha mai detto che un simbolo, senza altare e senza sangue, potesse sostituire i sacrifici comandati. Gesù non l'ha mai detto. I profeti non l'hanno mai detto. Non esiste alcuna legge che definisca:

- Con quale frequenza questo nuovo rito debba essere celebrato
- Chi debba presiederlo
- Dove debba svolgersi
- Che cosa accada se qualcuno non vi partecipa mai

Proprio come ai tempi dei farisei, dei sadducei e degli scribi, tutti questi dettagli sono stati inventati dagli uomini (Marco 7:7-9). Intere teologie sono state costruite attorno a questa cerimonia — alcuni la chiamano sacramento, altri rinnovamento dell'alleanza — ma nulla di ciò proviene dalla Legge di Dio o dalle parole di Gesù nei Vangeli, comprese nel loro contesto.

Il risultato è tragico: moltitudini credono di “obbedire” a Dio partecipando a un rito che Egli non ha mai comandato. Le vere leggi del Tempio restano in vigore, impossibili da osservare perché Dio ha rimosso il Tempio; e invece di onorare questo fatto con timore e umiltà, si insiste nel fingere che un servizio simbolico possa prenderne il posto.

Ricordare Gesù senza inventare nuove leggi

Le Scritture non ci lasciano senza guida su come onorare il Messia dopo la Sua ascensione. Gesù stesso disse: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). E chiese anche: “Perché mi chiamate ‘Signore, Signore’ e non fate ciò che dico?” (Luca 6:46).

Il modo di ricordarLo non è attraverso cerimonie inventate, ma mediante l'obbedienza a tutto ciò che il Padre aveva già detto attraverso i profeti che precedettero il Messia e attraverso il Messia stesso.

Obbediamo a ciò che può essere obbedito e onoriamo ciò che non può

La Legge rimane intatta. La Pasqua e il sistema sacrificale restano scritti come statuti eterni, ma la loro osservanza è ora impossibile perché Dio stesso ha rimosso il Tempio, l'altare e il sacerdozio. Il servizio della comunione non cambia questa realtà. Non trasforma pane simbolico e vino simbolico in obbedienza. Non adempie le leggi del Tempio. Non proviene dalla Torah, e Gesù non lo ha mai comandato come una nuova ordinanza indipendente per le nazioni.

Obbediamo a ciò che oggi può essere obbedito: i comandamenti che non dipendono dal Tempio. Onoriamo ciò che non può essere obbedito rifiutandoci di inventare sostituti. Il servizio della comunione è un tentativo umano di colmare un vuoto che Dio stesso ha creato. Il vero timore del Signore ci conduce a respingere questa illusione di obbedienza e a tornare a ciò che Egli ha realmente comandato.